Felicitas

Foglio mensile della Parrocchia di Santa Felicita e Figli Martiri, Fidene, Roma
Anno 3 – n° 28 – NOVEMBRE 2026

Novembre: il mese della santità, della memoria e della festa!

Saluto del Parroco

Il mese di novembre si apre davanti a noi come un cammino in tre tappe: la solennità di Tutti i Santi, la Commemorazione di tutti i fedeli defunti e la nostra festa patronale di Santa Felicita e dei suoi Figli Martiri. Sono tre momenti diversi, ma legati da un unico filo: la comunione dei santi, quella grande famiglia di Dio che unisce chi cammina ancora sulla terra, chi si purifica nell'attesa e chi già contempla il volto del Padre. Vi invito a viverli non come semplici appuntamenti del calendario, ma come un'occasione per rinnovare la nostra fede e la nostra vita di comunità.

Domenica 1° novembre – Solennità di Tutti i Santi: riscoprire la nostra chiamata

La santità non è un privilegio di pochi eletti, né un traguardo riservato a chi vive in modo straordinario. È la vocazione di ogni battezzato. Il Concilio Vaticano II ce lo ha ricordato con forza: tutti siamo chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità. I santi che festeggiamo non sono soltanto quelli che troviamo sugli altari, ma anche quella "folla immensa" di uomini e donne – genitori, nonni, lavoratori, giovani, ammalati – che hanno vissuto il Vangelo nella semplicità del quotidiano. Papa Francesco li chiamava "i santi della porta accanto".

Questa solennità ci pone una domanda personale: come sto rispondendo io alla chiamata di Dio? La santità si costruisce nei gesti di ogni giorno: nella pazienza in famiglia, nell'onestà sul lavoro, nel perdono offerto, nel tempo donato a chi è solo. Non abbiate paura di puntare in alto: la santità non toglie nulla alla nostra umanità, anzi la porta a compimento.

Lunedì 2 novembre – Commemorazione di tutti i fedeli defunti: la gratitudine che diventa preghiera.

Il giorno seguente il nostro pensiero va ai nostri cari che ci hanno preceduto: genitori, nonni, amici, membri della nostra comunità parrocchiale. A loro dobbiamo tanto: la vita, la fede, l'educazione, l'esempio. Il modo più bello e più cristiano per esprimere loro la nostra gratitudine è la preghiera, e in particolare l'Eucaristia. Nella Santa Messa, infatti, il sacrificio di Cristo abbraccia i vivi e i defunti, e il nostro ricordo diventa offerta. Vi invito anche ad accostarvi al sacramento della Confessione. Riconciliati con Dio, possiamo pregare per i nostri defunti con un cuore libero e rinnovato. Ricordo che dal 1° all'8 novembre la Chiesa concede l'indulgenza plenaria applicabile ai defunti a chi visita il cimitero pregando per loro, alle consuete condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre. Facciamo in modo che l'amore per i nostri cari non resti solo un ricordo nostalgico, ma diventi carità che li accompagna verso la pienezza della luce.

19-21 novembre – Festa patronale di Santa Felicita e Figli Martiri

Il nostro mese culmina con la festa della nostra patrona. Santa Felicita, nobile donna romana, testimoniò la fede in Cristo fino al martirio insieme ai suoi sette figli. Madre coraggiosa, sostenne i suoi ragazzi nella prova e li accompagnò, con la parola e con l'esempio, fino alla fedeltà suprema. È per noi un modello luminoso di fede vissuta in famiglia e trasmessa alle nuove generazioni. Ci prepareremo con il **Triduo**, ogni sera con la Santa Messa alle **ore 18:30**:

- **Giovedì 19 novembre** – celebra don Antonio; in questa Messa renderemo un omaggio di gratitudine ai membri del Comitato Festeggiamenti e alle loro famiglie, vivi e defunti.
- **Venerdì 20 novembre** – celebra don Arley Burbano sdv, Vicario Generale.
- **Sabato 21 novembre – Giorno della festa** – alle **ore 18:00** processione con le reliquie per le vie del quartiere, seguita dalla Santa Messa presieduta da don Ciro Sarnataro sdv, Padre Generale. La serata proseguirà in fraternità con castagne e vino novello e lo spettacolo pirotecnico.
- **Domenica 29 novembre** – pranzo comunitario parrocchiale (prenotazioni in segreteria).

Vi invito a vivere questi giorni come un vero tempo di **comunione**: partecipiamo insieme, coinvolgiamo i vicini, i bambini, gli anziani, chi si è allontanato dalla parrocchia. Affidiamo all'intercessione di Santa Felicita e dei suoi Figli **le donne romane**, specialmente le madri che portano il peso della famiglia, del lavoro e delle preoccupazioni; **le nostre famiglie**, perché siano luoghi di amore, di dialogo e di fede; **i nostri bambini e ragazzi**, perché crescano sereni e trovino in noi adulti dei testimoni credibili.

In un tempo segnato da guerre e divisioni, chiediamo infine con insistenza il dono della **pace**: pace nel mondo, tra i popoli che soffrono, ma anche nelle nostre case e nei nostri cuori. I martiri ci insegnano che la vera forza non è la violenza, ma la fedeltà all'amore di Dio.

Camminiamo insieme, come comunità, sulla via dei santi. *Vi benedico di cuore,*

Il vostro Parroco *Don Dinoy David sdv*

Spiritualità:

Beatitudini per i nostri tempi

Figli e pacificatori!

«Beati gli operatori della pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (*Mt* 5,8). La settima beatitudine assicura la massima sicurezza della tutela, della gratitudine e della cordialità definitiva a quanti non si sono risparmiati per procurare la pace. Si tratta delle persone che hanno impiegato senza pausa le proprie energie, capacità, forze, tempi e sacrifici per stabilire la concordia, la comunione e la sintonia umane nelle loro circostanze di vita.

Parliamo dunque dei costruttori e operatori di pace. Questi non sono semplicemente da identificare come "pacifici", cioè persone serene che per temperamento oppure per formazione non pongono problemi e non creano conflitti. Ma neppure li risolvono. Ci sono poi

pure i "pacifisti", uomini e donne che denunciano ingiustizie, oppressioni e violenze, sovente con gesti irruenti e discorsi combattivi, quasi provocatori, per suscitare forti tensioni.

Il beato che si adopera per la pace è il soggetto umano attivo, abile ad immaginare e guidare percorsi di buona coesistenza, grazie alle speciali capacità di saggezza e di vigore pratico. Gli operatori della pace sono persone di buoni sentimenti, pronti ad attraversare la solitudine e a coltivare profonde amicizie. Vivono con l'animo di seminare generosamente e di attendere con straordinaria pazienza lo sviluppo del grano della concordia. I beati pacificatori del vangelo sono anche esperti di prove e di sofferenze, che conoscono i fallimenti, rimanendo ad ogni momento incerti del tempo e del modo del successo desiderato della pace.

Il messaggio delle beatitudini che Gesù proclama, fa vedere lo stretto rapporto, suggestivo e misterioso, ma reale e consolante, tra la pacificazione e la filiazione. L'impegno per la pace è la via indicata dal vangelo per giungere all'autentica esperienza di essere figli e fratelli.

Questa è anche la vera spiritualità cristiana, poiché – come insegna san Paolo – si diventa figli per l'azione dello Spirito Santo. Leggiamo nella *Lettera ai Romani*:

> «Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo "Abbà! Padre!". Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi di Dio, coeredi di Cristo» (*Rm* 8,15-17).

Nella vicenda di essere figli di Dio, concorrono e coincidono le due vie, quella dell'impegno per la pace, e quella del dono dello Spirito. Così la beatitudine ci unisce alla missione di Cristo, portatore di perdono e di misericordia, portatore e testimone della forza dello Spirito Santo.

Alla Madre del Signore, María di Nazaret, si applica perfettamente la beatitudine della pace, invocata quale Madre di Pace e di Misericordia, e chiamata "Figlia", come scrisse splendidamente Dante nella *Divina commedia*:

Maria è la *Figlia del suo Figlio* (Canto XXXIII, del Paradiso). Anzi invocare Maria *Figlia del tuo Figlio* è il titolo che meglio evoca la singolarità della sua vita e della sua missione, poiché unisce la maternità e la filiazione.

La vergine madre di Gesù è la donna che intercede costantemente per la pace, ed è al tempo stesso la nostra sorella che ricorda con la sua santità la forte soavità dell'azione dello Spirito di Dio.

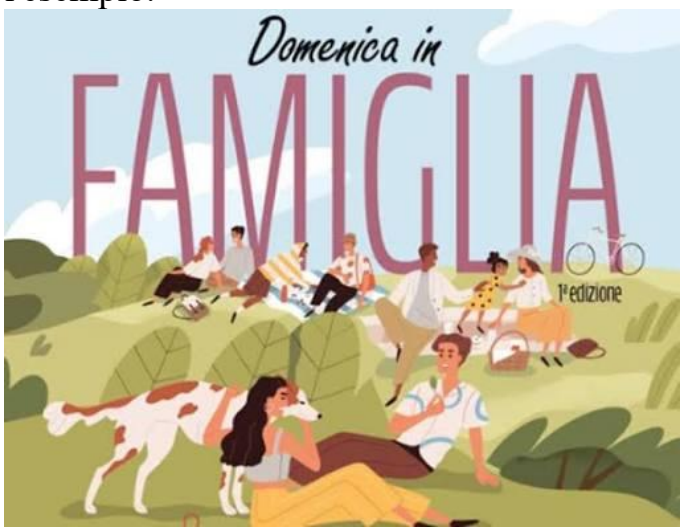
Don Antonio Escudero SDB

Educare alla pazienza... e all' attesa

Abbiamo insegnato ai figli a fare tutto, tranne a fermarsi? *Educare alla pazienza, all'attesa e al valore delle cose in un mondo che corre sempre più veloce*

Ci penso spesso: viviamo in un mondo in cui tutto sembra dover accadere immediatamente. Vogliamo una risposta? La cerchiamo su Internet. Desideriamo qualcosa? Possiamo ordinarla con un clic e riceverla il giorno dopo. Abbiamo un momento libero? Prendiamo il telefono e troviamo subito qualcosa con cui riempirlo.
L'attesa sembra essere diventata un fastidio, quasi un tempo perso da eliminare.
Eppure, proprio osservando i nostri figli, mi capita di domandarmi se questa continua ricerca dell'immediatezza non ci stia facendo perdere qualcosa di importante.
Come genitori cerchiamo naturalmente di offrire ai nostri ragazzi il meglio. Vogliamo che studino, che facciano sport, che imparino le lingue, che coltivino amicizie e interessi. Organizziamo le loro giornate, li accompagniamo da una parte all'altra, cerchiamo di risolvere i loro problemi e, quando possibile, di evitare loro delusioni e difficoltà.
Lo facciamo per amore, naturalmente. Ma qualche volta mi chiedo: nel tentativo di dare loro tutto, stiamo lasciando abbastanza spazio perché imparino a desiderare, ad aspettare e persino a sbagliare?
Non voglio cadere nella solita frase «ai nostri tempi era diverso». Ogni generazione ha avuto le proprie difficoltà e non credo che il passato fosse necessariamente migliore. I ragazzi di oggi crescono in un mondo complesso, pieno di opportunità ma anche di pressioni, aspettative e confronti continui.
La tecnologia, poi, ha cambiato profondamente il modo di vivere il tempo. Tutto è veloce, tutto è disponibile, tutto sembra a portata di mano. Ma la vita vera non funziona sempre così.
Un'amicizia richiede tempo per crescere. Un risultato scolastico richiede impegno. Un sogno può richiedere anni per realizzarsi. Una delusione non scompare premendo un tasto.
E soprattutto non esiste un'applicazione capace di insegnarci automaticamente ad affrontare le difficoltà.
Recentemente mi hanno colpito alcuni dati sull'uso della tecnologia tra gli adolescenti. Molti ragazzi trascorrono diverse ore al giorno davanti a uno schermo e una parte di loro ammette di avere difficoltà a staccarsene. Ma il dato che mi ha fatto riflettere maggiormente è un altro: tanti giovani chiedono agli adulti più regole, più presenza e più accompagnamento.
Forse, allora, non è vero che i nostri figli vogliono sempre essere lasciati liberi di fare tutto. Forse hanno anche bisogno di qualcuno che sappia dire di no, spiegandone il motivo. Di qualcuno che li aiuti a distinguere ciò che desiderano da ciò di cui hanno realmente bisogno.
E qui entra in gioco una responsabilità che riguarda soprattutto noi adulti.
Perché è facile chiedere ai ragazzi di lasciare il telefono durante la cena, ma quante volte siamo noi i primi a controllare un messaggio mentre qualcuno ci sta parlando? È facile invitarli alla pazienza, ma quante volte

perdiamo la calma per una fila troppo lunga o per una risposta che tarda ad arrivare?
Forse educare significa prima di tutto dare l'esempio.



Significa dimostrare che si può stare insieme senza dover continuamente fare qualcosa. Che una domenica trascorsa in famiglia non deve necessariamente essere piena di impegni. Che annoiarsi ogni tanto non è una tragedia, ma può diventare l'occasione per inventare, riflettere, leggere o semplicemente pensare.
E significa anche lasciare che i nostri figli affrontino qualche piccola difficoltà, senza correre immediatamente a risolverla al posto loro.
Amare non significa eliminare ogni ostacolo dalla strada di chi amiamo, ma aiutarlo a trovare la forza per affrontarlo.
Anche la nostra fede può insegnarci molto su questo argomento.
Proprio lo scorso 13 ottobre, don Claudio De Caro ha iniziato nella nostra parrocchia un nuovo ciclo di catechesi dedicato al Vangelo di Marco. Un'occasione preziosa per riscoprire insieme la Parola di Dio e provare a comprenderne il significato nella nostra vita quotidiana. Per chi non avesse potuto partecipare, ricordo che gli incontri possono essere rivisti sul canale YouTube della nostra Parrocchia.
Ed è proprio nel Vangelo di Marco che troviamo un'immagine particolarmente bella, soprattutto per noi genitori. Gesù paragona il Regno di Dio a un seme gettato nella terra, che germoglia e cresce mentre il contadino dorme o veglia, senza sapere come questo avvenga (Mc 4,26-29).
Il contadino prepara il terreno, semina e si prende cura di ciò che ha piantato. Ma non può tirare fuori il germoglio dalla terra per farlo crescere più in fretta. Deve rispettarne i tempi.
Forse anche noi genitori siamo chiamati a fare qualcosa di simile.
Devo riconoscere che non è sempre facile. Quando vediamo i nostri figli in difficoltà, il primo istinto è quello di intervenire, trovare una soluzione, risparmiare loro una delusione. Mi riconosco anch'io in questo atteggiamento. A volte è più semplice risolvere un problema al posto loro che restare a guardarli mentre cercano, magari faticosamente, la propria strada.
Eppure, proprio in quei momenti, dovremmo ricordarci del seme del Vangelo. Possiamo preparare il terreno, trasmettere valori, accompagnare, incoraggiare e correggere quando serve. Ma non possiamo sostituirci ai nostri figli nel loro percorso di crescita.
Dobbiamo imparare ad avere fiducia in loro, anche quando questo significa accettare che possano sbagliare.

In fondo, forse, una delle prove più difficili dell'essere genitori è proprio questa: capire quando è il momento di tendere una mano e quando, invece, è necessario fare un piccolo passo indietro, restando comunque presenti.

Perché accompagnare non significa camminare al posto di qualcuno, ma esserci mentre impara a trovare la propria strada.
Del resto, anche nel rapporto con Dio siamo abituati a desiderare risposte immediate. Preghiamo per una difficoltà e vorremmo che si risolvesse subito. Chiediamo aiuto e ci aspettiamo di vedere immediatamente un cambiamento.
Ma la fede non è un servizio a richiesta. È una relazione che cresce nel tempo, fatta anche di silenzi, di attese e di domande che rimangono aperte.
Forse è proprio questo uno degli insegnamenti più preziosi che possiamo trasmettere ai nostri figli: non tutto ciò che vale arriva subito, non tutto ciò che desideriamo è necessario e non tutto ciò che sembra un fallimento lo è davvero.

Mi piacerebbe che i nostri ragazzi imparassero a non misurare il proprio valore soltanto attraverso i risultati, i voti, i successi sportivi o l'approvazione degli altri.
Che sapessero di essere amati anche quando sbagliano. Che comprendessero che non devono essere sempre i migliori, sempre impegnati, sempre all'altezza delle aspettative.
E che trovassero negli adulti non soltanto persone pronte a organizzare il loro futuro, ma anche qualcuno disposto ad ascoltarli, ad aspettarli e ad accompagnarli.
In fondo, forse dovremmo imparare tutti, grandi e piccoli, a rallentare un po'.
A riscoprire il piacere di una conversazione senza guardare l'orologio. A condividere un pasto senza telefoni. A dedicare qualche minuto alla preghiera, senza fretta. Ad accettare che alcune cose belle abbiano bisogno di tempo.
Perché educare non significa preparare i figli a correre più velocemente degli altri.
Significa aiutarli a capire dove vale davvero la pena andare.
E, qualche volta, insegnare loro che fermarsi non significa restare indietro.

Nicola Ferrini

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

Riportiamo di seguito una breve sintesi dell'ultima assemblea parrocchiale
Il giorno 10/10/2026 si è svolta l'assemblea parrocchiale alla presenza dei fedeli della parrocchia.
Iniziamo con una preghiera.
Saverio che, insieme a Simona, hanno partecipato all'assemblea Diocesana che si è svolta il 18 settembre scorso alla presenza di Sua Santità Papa Leone XIV, ci ha letto un piccolo resoconto dell'intervento del Papa. La linea guida dell'anno pastorale della nostra parrocchia sarà proprio quella tracciata dall'assemblea Diocesana: il discernimento comunitario e la verifica.
L'assemblea di questo inizio anno ha avuto come filo conduttore quello di mettersi in ascolto dei partecipanti dell'assemblea su quali potessero essere quei pensieri, desideri, proposte che potrebbero aiutarci a migliorare il nostro vivere la comunità. Alcuni di questi suggerimenti sono pervenuti nei giorni precedenti grazie alla richiesta formulata a tutta la comunità da don Dinoy e raccolte tramite un google-form creato dai ragazzi della parrocchia.
Fabio Martino, è stato il moderatore dell'assemblea, aiutandoci a confrontarci durante l'assemblea parrocchiale. Proprio in merito a questo ha chiesto a chiunque lo desiderasse di esprimere liberamente le proprie idee da integrare con quelle già pervenute. Don Dinoy ci ha fatto presente che sono arrivate un buon numero di pensieri sul google-form ma che sarebbero stati presi in considerazione solamente quelli inerenti alla pastorale e non quelli personali.
Si apre la condivisione durante la quale sono venuti alla luce i seguenti suggerimenti:

1. Fare dei corsi informatici PC dedicati alle persone anziane per aiutarli soprattutto nell'interfacciarsi con le amministrazioni pubbliche. La proposta risulta di difficile applicazione in quanto la parrocchia dovrebbe dotarsi di alcuni computer che al momento non possiede su cui poter lavorare e comunque, al centro anziani si fa già un corso in tal senso. Si potrebbe eventualmente aiutarli ad usare gli smarthphone;
2. Stampare delle copie cartacee del giornalino della parrocchia, in modo tale che i Ministri straordinari che portano la comunione ai malati e anziani del quartiere possano consegnarlo. Questa proposta è stata accolta e già dal prossimo numero il giornalino verrà consegnato. Viene anche proposto (come estensione dell'oratorio dei nonni) che dei volontari facciano compagnia alle persone anziane che escono poco da casa. Nel caso ciò avviene o avvenisse anche a loro potrà essere portato il giornalino parrocchiale;

3. Si propone un aiuto alla genitorialità e, in particolare, che negli incontri per il Battesimo e per le giovani coppie si parli anche della parte psico-pedagogica dei bimbi da 0 a 3 anni. Questo perché in questa fascia di età si sviluppa più dell'80% del nostro cervello e si pongono le basi per la crescita futura. In particolare si sviluppano le capacità cognitive, emotive, relazionali, ecc… che ci accompagneranno per tutta l'età adulta;
4. Si propone di proseguire gli incontri Sinodali, un'esperienza che ha aiutato le persone che vi hanno partecipato a confrontarsi su come vivere la Parola nel concreto della vita di tutti i giorni. Sarebbe forse opportuno spiegare bene cosa siano cambiando anche il linguaggio considerando che "sinodalità" è un termine poco conosciuto;
5. Si è suggerito, prendendo spunto dall'enciclica Magnifica hamanitas, che riprende la Dottrina Sociale Cristiana, una formazione umana oltre che spirituale riprendendo il progetto di Papa Francesco sulla formazione integrale della persona che unisce la crescita intellettuale con quella umana, affettiva, spirituale e sociale;
6. Trasmettere il senso di appartenenza alla nostra parrocchia. Abbiamo tanti gruppi e ci si chiede se è più forte l'identità del gruppo rispetto al senso di appartenenza alla comunità oppure se il cammino che facciamo è funzionale a questa appartenenza. Un'opportunità di approfondimento in questo periodo di verifica;
7. Viene richiesta la possibilità che la parrocchia resti aperta fino alle 22,00, nonché una Messa alle 7,00 e una alle 21,30 per andare incontro ai lavoratori per i quali gli orari attualmente previsti sono incompatibili. Don Dinoy ha detto che lui andrebbe sicuramente incontro a queste esigenze purché venga assicurata una presenza minima.

Brevemente altri interventi.
Si propone, anche, di far conoscere i gruppi parrocchiali al territorio e far sapere che ci sono degli incontri di preghiera dove poi si condividono pensieri anche rivolti alla vita attuale.
Don Dinoy vorrebbe aiutare di più i genitori e le famiglie giovani per educarle sotto l'aspetto cattolico. Ma dice, anche, che per fare progetti servono le persone che li portano avanti.
Fabio ci ha raccontato che ha partecipato con il suo movimento ad incontri di altri gruppi proprio per conoscersi. Paolo Daga propone anche di conoscere le realtà del nostro quartiere, che negli ultimi 2 decenni sono cambiate molto, chiedendo aiuto anche alle autorità, al comune (circoscrizione) o anche al comitato di quartiere. Don Antonio Escudero avalla il fatto di conoscersi in modo tale da poter collaborare insieme.
Don Dinoy ringrazia i ragazzi della pastorale giovanile per aver preparato il google-form sul sito della parrocchia. Valentina, per il gruppo giovani, chiede a Don Dinoy se fosse possibile avere uno spazio protetto nei locali della parrocchia (anche una parte del garage) dove possono riunirsi specialmente durante l'inverno. Don Dinoy è pienamente d'accordo ma chiede ai ragazzi responsabilità.

Alle ore 21.30 con una preghiera si è conclusa la riunione e si è proseguito con una cena nella quale si è condiviso quanto ognun ha portato.

Giulia Rossetti
Fabio Martino

Il santo del Mese

S. Alberto Magno

Vescovo e Dottore della Chiesa

Alberto nasce in Germania intorno al 1200, nella famiglia dei conti Bollstadt, e da qui, una volta cresciuto, viene mandato a studiare a Padova, città d'eccellenza per le arti liberali, e anche a Bologna e Venezia. Da giovane studente è davvero brillante, ma quando sarà chiamato ad approfondire lo studio della teologia a Colonia, perfino lui avrà difficoltà, tanto da vacillare nella fede. A salvarlo sarà la sua grande devozione per la Vergine che non lo abbandonerà mai.

La chiamata all'Ordine dei predicatori

In Italia Alberto viene a contatto con i Domenicani, l'Ordine dei Predicatori, e capisce che quella è la sua strada, quindi riceve l'abito direttamente dal Beato Giordano di Sassonia, immediato successore di San Domenico. Da questi sarà mandato prima a Colonia e poi a Parigi, dove per qualche anno manterrà la cattedra di teologia e dove incontrerà il suo più valente allievo: Tommaso d'Aquino, che si porterà dietro una volta richiamato a Colonia dall'Ordine per fondarvi lo studio teologico.

L'amore per l'insegnamento e l'incontro con Tommaso

È l'insegnamento la passione più grande di Alberto, dopo quella per il Signore. A Colonia, con Tommaso, riesce a fare grandi cose, tanto da guadagnarsi ancora in vita proprio il soprannome di "Magno", cioè grande. I due intraprendono l'ambizioso

progetto del commento dell'opera di Dionigi l'Aeropagita e degli scritti di filosofia naturale di Aristotele. Alberto riesce a trovare il punto di incontro tra i due grandi studiosi dell'antichità nella dottrina dell'anima: posta, questa, da Dio nel buio dell'essere umano, essa si esprime nella conoscenza e proprio in questa attività complessa e meravigliosa rivela la sua natura e la sua origine divina. Con questa sintesi tra la sapienza dei Santi, il sapere umano e la scienza della natura, Alberto imprime un profondo orientamento mistico all'Ordine di cui fa parte, affidando la ricerca filosofico-teologica al fedele Tommaso.

A Roma dal Papa

Al Capitolo Generale dei Domenicani che si svolge nel 1250 a Valenciennes, Alberto elabora assieme a Tommaso norme per la direzione degli studi e per la determinazione del sistema di meriti all'interno dell'Ordine; perciò, quattro anni dopo viene tolto dall'insegnamento e "promosso" Provinciale in Germania. Con questa carica, nel 1256 va a Roma per difendere i diritti della Santa Sede e dei religiosi mendicanti nel Concistoro di Anagni; il Pontefice ne è talmente colpito da trattenerlo in città facendolo tornare all'insegnamento che tanto ama, assegnandogli una cattedra all'Università Pontificia.

La cattedra da vescovo e gli ultimi anni

A sorpresa, però, nel 1260 il Papa nomina Alberto vescovo di Ratisbona. Richiamato in patria, il Santo si adopera assiduamente per rafforzare la pace tra i popoli. Nel 1274 viene invitato nuovamente da Gregorio X a prendere parte al secondo Concilio di Lione, ma sulla via del ritorno viene raggiunto da una notizia che non avrebbe mai voluto ricevere: la morte di Tommaso. È un duro colpo per Alberto, che lo ama come un figlio, e che ha solo la forza di commentare così: "La luce della Chiesa si è estinta". Inizia a chiedere con insistenza a Urbano IV di essere esonerato dall'ufficio pastorale per ritirarsi a Colonia. Il Papa acconsente; scrivendo e pregando Alberto arriva alla morte il 15 novembre del 1280. Sarà canonizzato nel 1931 da Pio XI che lo proclama anche Dottore della Chiesa, mentre dieci anni dopo Pio XII lo dichiara Patrono dei cultori delle scienze naturali.

(Tratto da Vatican New)

oooooooooooooooooooooooo

Eventi in Parrocchia:

Riprendono gli incontri della comunità del

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Carissimi Fratelli e Sorelle,
con grande gioia vi comunichiamo che il 16 settembre è ripartito il nuovo anno della nostra comunità RNS (Rinnovamento nello Spirito Santo) di Roma nord nella nostra Parrocchia in Fidene.

Noi siamo un semplice gruppo di preghiera, siamo una famiglia che ha scelto di camminare insieme nella mano del Signore, e nella Volontà del sul Spirito Santo. Cosa facciamo? Ogni mercoledì dalle 20 alle 21 preghiera di lode, di intercessione e ringraziamento, santa messa e Adorazione Eucaristica. Un appuntamento fisso per ricaricare il nostro cuore.

La novità di quest'anno, insieme alla Diocesi di Roma nord e del Rinnovamento nello Spirito Santo, abbiamo intrapreso un percorso speciale iniziato proprio nella nostra parrocchia: il cammino di Mosè, preghiera di guarigione e intercessione. Un incontro mensile di evangelizzazione e preghiera profonda. 1° incontro: 18 ottobre 2° incontro: 15 novembre. I successivi appuntamenti del 2027 verranno comunicati di volta in volta.

Un ringraziamento speciale al nostro parroco Don Dinoy e al vice parroco Don Arun per la loro grande disponibilità, accoglienza e per il sostegno che ogni giorno mostrano nei confronti della nostra comunità. Grazie per averci aperto le porte della parrocchia e del loro cuore.

Il nostro gruppo sta crescendo grazie a Dio, e il nostro desiderio è crescere ancora. Invitiamo tutti i fratelli e i giovani a venire a fare questa esperienza. Basta solo il desiderio di bussare. Poi apre Lui! Il nostro cuore e la preghiera settimanale vi aspettano con gioia ogni mercoledì alle ore 20.

Per info 3343096210

Il Responsabile Primo Massetti

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

PRIMA COMUNIONE: UNA GRANDE GIOIA PER LA NOSTRA PARROCCHIA, LA NOSTRA COMUNITA' CRESCE.

Domenica 27 settembre è stato un giorno di grande festa per la nostra comunità parrocchiale. Trenta bambini dopo due anni di preparazione hanno ricevuto per la prima volta Gesù Eucarestia.
Ma la festa è iniziata già dal giorno prima.
Sabato 26 settembre: il giorno del ritiro una giornata intensa e bellissima, vissuta insieme.

Ci siamo incontrati bambini, catechiste e genitori verso le 9.30 del mattino davanti la Chiesa. Siamo entrati tutti insieme e dopo brevi avvisi ci siamo diretti in Cappellina e con il nostro Parroco abbiamo vissuto un momento di raccoglimento e preghiera profonda con l'Adorazione Eucaristica.
A seguire le confessioni per preparare il nostro cuore a ricevere Gesù.

Dopo aver salutato i genitori, i bambini con le catechiste sono scesi giù nelle aule per la preparazione del pane che poi i bambini stessi hanno portato all'offertorio per la Messa della domenica. È stata un'attività molto piacevole e gratificante per loro. Un gesto semplice e carico di significato frutto del loro lavoro e del loro Amore offerto a Gesù. Al termine tutti fuori sul prato per il pranzo al sacco e giochi in libertà.
Il pomeriggio è stato dedicato alle prove per l'indomani. Quello che ha aggiunto ulteriore bellezza a questo ritiro è stata la collaborazione di tutte le catechiste anche quelle del primo anno che hanno voluto esserci, aiutare, servire, unite dall'amore che ci lega a Gesù. Un segno concreto di una comunità che cammina unita e si prende cura dei suoi più piccoli. Grazie di cuore a ciascuna di voi.

Ed ecco arrivato il giorno tanto atteso:
LA DOMENICA DELLA LORO PRIMA COMUNIONE.

Per noi catechiste vederli tutti vestiti di bianco nella loro purezza e innocenza è sempre una grande emozione e nutriamo forte la speranza di aver seminato quel granellino di fede nei loro cuori.
Loro emozionatissimi con il fiore bianco in mano fanno ordinatamente il loro ingresso in Chiesa. Ed ecco inizia la prima delle due celebrazioni, una alle 9.30 e una alle 11.30. Vengono presentati in entrambi le celebrazioni a Don Dinoy i bambini che chiedono di ricevere il Sacramento dell'Eucarestia. Occhi lucidi dei genitori e

tanta luce ed emozione nei volti dei nostri bambini nel momento che ricevono Gesù. Questa è la nostra gioia più grande.

Accompagniamo con la preghiera questi piccoli e le loro famiglie perché questo sia solo l'inizio di un lungo cammino con Gesù.
Ed un grazie di cuore va al nostro Parroco ai nostri Sacerdoti e ad alcune mamme che con grande disponibilità su invito di Don Dinoy hanno accettato di aiutare i bambini che inizieranno il percorso delle comunioni e delle cresime. La vostra presenza è un dono per tutta la comunità...che CRESCE.!!

Loredana Marella

Un'Esperienza di Fede e Condivisione

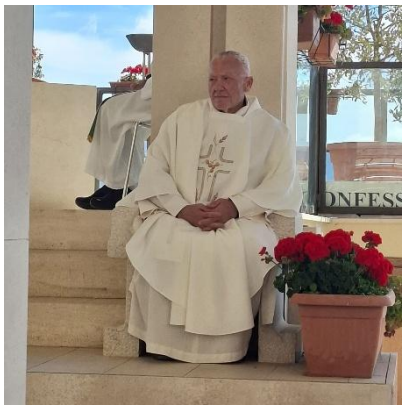
Il Pellegrinaggio della Parrocchia Santa Felicità e Figli Martiri. Il 17 ottobre la comunità della parrocchia Santa Felicità e Figli Martiri ha vissuto una giornata di profonda spiritualità, unione e festa grazie al pellegrinaggio che ha unito due tra i luoghi di culto e di bellezza paesaggistica più suggestivi del Lazio: l'Abbazia di Subiaco e il Santuario della Santissima Trinità di Vallepietra.
Tappa Spirituale: L'Abbazia di Subiaco.

La giornata è iniziata tra le maestose montagne sublacensi, dove i pellegrini si sono immersi nell'atmosfera di raccoglimento e storia dei celebri monasteri benedettini.

Qui, nel cuore della Valle Aniene, la comunità ha potuto riflettere sui passi di San Benedetto, riscoprendo il valore del silenzio, della preghiera e del lavoro che hanno plasmato secoli di cultura cristiana europea.

Il Cuore del Pellegrinaggio: La SS. Trinità di Vallepietra e la Santa Messa

Il cammino è proseguito verso il Santuario della Santissima Trinità di Vallepietra, abbarbicato sulla roccia ai piedi dei Monti Simbruini.



La Celebrazione Eucaristica: Momento centrale e culminante della giornata è stata la Santa Messa, presieduta da don Claudio e concelebrata da nostri sacerdoti con fervore e raccoglimento. La liturgia, animata dai canti e dalla partecipazione attiva dei fedeli, ha offerto l'occasione per affidare al Signore le intenzioni, le famiglie e i giovani della parrocchia.

- Il Santuario: La suggestiva cornice del santuario rupestre ha favorito un clima di intensa spiritualità, permettendo a ciascuno di vivere un momento di grazia e di incontro personale con il mistero della Trinità.

Festa e Gioia: Il Pranzo Condiviso

Il pellegrinaggio si è concluso nel segno della fraternità più autentica con un pranzo condiviso in allegria, presso il ristorante "DA ROMANO" tra piatti tipici del luogo preparati con cura dallo staff del ristorante, i partecipanti hanno potuto gustare non solo il buon cibo, ma soprattutto il piacere dello stare insieme, tra risate, chiacchiere e canti che hanno suggellato i legami di amicizia all'interno della comunità parrocchiale.

Una giornata memorabile che ha nutrito lo spirito e rafforzato il senso di appartenenza alla grande famiglia parrocchiale di Santa Felicita. Un ringraziamento speciale e di cuore va ai nostri sacerdoti che ci hanno accompagnato con pazienza, guida spirituale e contagioso entusiasmo in questo pellegrinaggio a Subiaco e Vallepietra.

Grazie per aver condiviso con noi la preghiera, i momenti di riflessione e la gioia di questa giornata di festa. La vostra presenza costante e il vostro esempio prezioso rendono la nostra comunità parrocchiale sempre più unita, viva e vicina al Signore.

Grazie al Parroco Don Dinoy, a Don Claudio, a Don Peter e a Don Jomy.

Elio Sardelli